

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La nuova giunta di programma Pci-Psi-Psdi-Pli

Firenze, un fatto nuovo per le autonomie locali e i rapporti politici

La direzione liberale chiede al suo assessore di dimettersi ma ottiene un rifiuto - Critica di Spadolini - Positivi giudizi dei socialisti e dei socialdemocratici

La elezione della giunta di programma a Firenze, guidata da Massimo Bogianckino e composta da Pci, Psi, Psdi, e Pli, ha immediatamente attirato l'attenzione del mondo politico nazionale per l'originalità della soluzione data al lungo stallo post-elettorale. Delusione della Dc, reazione polemica del Pri (che si è autoescluso) e esplosione di un «caso» in casa liberale. La Direzione del Pli ha infatti invitato l'assessore Scarlino a dimettersi ma costui ha replicato, assieme al rappresentante fiorentino nella Direzione Fabrizio Prosperi, che sono state salvaguardate le garanzie politiche programmatiche. Per il Pri, Spadolini adopera parole grosse verso gli altri laici («trasformismo e opportunismo»). Dal Psi e dal Psdi, invece, sono

venuti calorosi apprezzamenti. Il socialista Valdo Spini afferma che, in tal modo, i laici hanno dimostrato di agire «a tutto campo» e indica nella nuova giunta una formula originale che arricchisce il panorama politico. Il responsabile enti locali, La Ganga: «Non possiamo che dichiararci soddisfatti». Similmente il socialdemocratico Ciocia afferma che è stata data una prova di come le forze laiche e socialiste «possono agire per garantire l'evoluzione della democrazia italiana». Commenti calorosi in città ha provocato il discorso del nuovo sindaco che sarà affiancato dal compagno Ventura e dal socialdemocratico Nicola Cariglia come vicesindaci.

IL SERVIZIO E ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Si è realizzato a Firenze un accordo Pci-Psi-Psdi-Pli per una giunta di programma, una soluzione che ha fatto e farà discutere dentro e fuori il Pci per l'ampiezza di una coalizione inedita in Italia.

— A Michele Ventura, responsabile nazionale del settore enti locali e vicesindaco nella giunta di programma appena eletta chiediamo che cos'è realmente avvenuto. Per qualcuno il Pci paga un prezzo per una operazione politica di valore nazionale. È così?

«Il valore nazionale esiste in quanto è l'unica grande città italiana ad avere una maggioranza così larga e con la presenza dei comunisti. In termini programmatici non paghiamo alcun prezzo, l'impressione, e può essere anche fondata, è che si sia pagato un prezzo sugli assetti. In realtà abbiamo inteso raccogliere una sfida, partecipare a questa nuova esperienza senza alcuna condizione di subordinazione, convinti che altrimenti il prezzo l'avrebbe pagato Firenze».

— Ma nei suoi punti qualificanti il programma rispetta la visione del Pci dello sviluppo e del ruolo di Firenze?

«Il programma di una coalizione è una sintesi di varie proposte, il programma che sta alla base di questa nuova maggioranza offre un profilo alto e quindi corrispondente alle esigenze di sviluppo della città e del suo territorio».

Operazione Fiat-Fondaria, 1000 miliardi per cambiare il volto di Firenze. L'assessorato all'urbanistica garantisce il Pci?

«Ci garantiscono l'assessorato all'urbanistica, le nostre elaborazioni e la collegialità che deve essere la base fondamentale per un

Ventura: una soluzione che fa discutere ma positiva

A colloquio col vice-sindaco - Le garanzie programmatiche per noi e per la città

buon lavoro della nuova giunta».

— Gli assetti. Sindaco socialista, Massimo Bogianckino, due vicesindaci, parità di assessori in giunta, si è rispettata la dignità di un partito del 40 per cento?

«Questo punto ha suscitato una discussione reale nel gruppo dirigente, in quello consiliare e più in generale nel partito. Abbiamo accolto l'ipotesi dei due vicesindaci per senso di responsabilità e credendo che non sia solo su questa base che si può giudicare la forza che un partito rappresenta, partecipando a questa esperienza consapevole di ciò che siamo nella città di Firenze».

— Tu stesso hai detto in altra occasione che il Pci non sarà mai forza agguantata. Come si sentono i comunisti in questa coalizione?

«Ci sentiamo promotori e parte integrante e fondamentale di questa alleanza. Chiediamo di non essere solo giudicati per avere accolto un rapporto paritario in giunta e due vicesindaci, ma per quello che sapremo realizzare con un lavoro

collegiale, in contatto reale con la società fiorentina per la soluzione dei problemi che le stanno di fronte».

— Accordo storico per qualcuno, per altri — Dc e Pri in particolare — operazione trasformistica e di potere. Cos'è realmente? È un tentativo nuovo.

Forze diverse cercano di riconoscersi in una giunta di programma e di progresso. Per la Dc è trasformismo, ma per questo partito è sempre così quando è estromesso dal potere. Per noi è invece la concreta possibilità di sperimentare al di là delle sigle di ognuno le questioni di contenuto».

— La direzione del Pli attacca duramente l'accordo e chiede le dimissioni del suo assessore in giunta, questo toglie valore al carattere nazionale dell'operazione?

«Non toglie valore perché questo dimostra che è stata rispettata l'autonomia comunale e mette in evidenza una dialettica reale nei partiti e fra i partiti. Noi abbiamo giudicato gli atteggiamenti del Pli fiorentino e toscano — occorre ricordare che i liberali hanno firmato l'accordo di maggio-

ranza anche alla Regione pur non essendo rappresentati in consiglio — segno di una evoluzione di ordine programmatico e politico apprezzabile».

— L'accordo è un segnale di disgelo fra Pci e Psi? «A Firenze nell'83 avvenne la rottura che portò alla crisi della giunta di sinistra per il logoramento avvenuto nei rapporti politici. Il risultato elettorale ha consentito la ripresa su basi nuove di un dialogo. Ciò ha valore qui e come segnale nazionale, ma non attenua certo la responsabilità per le scelte di pentapartito che è stata compiuta nelle maggiori città italiane».

— Al momento del voto in Palazzo Vecchio ci sono state due astensioni nel gruppo comunista, del consigliere espresso dalla Fgci e di un indipendente ecologista. Che significato hanno?

«Ci siamo trovati di fronte a una esasperata interpretazione dell'autonomia del consigliere della Fgci che in questa vicenda non ha apprezzato il valore generale dell'operazione politica. Per ciò che riguarda l'astensione del consigliere ecologista noto che l'attenzione ad un solo tema, seppure importante come l'ambiente, porta a sottovalutare i programmi nel loro insieme e gli interessi generali della città che ne stanno alla base».

— Ma il partito, a Firenze, ha compreso la portata dell'accordo e della posta in gioco?

«Si sono manifestate posizioni diverse e anche divergenti. È comprensibile. Per questo abbiamo bisogno di una discussione vera che faccia emergere l'essenzialità della scelta politica compiuta e su questa riflettere».

Renzo Cassigoli

La feroce esecuzione a Napoli di Giancarlo Siani

Così s'ammazza un cronista

Gli ultimi articoli su un clan camorrista

Gli inquirenti hanno pochi dubbi sul movente della vendetta, maturata nel clima arroventato di Torre Annunziata



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Perché Giancarlo Siani? La risposta a questa domanda potrebbe essere la chiave per dare un volto ai due killer della camorra che hanno sparato l'altra sera al ventiseienne cronista de «Il Mattino», il primo giornalista a cadere a Napoli sotto i colpi della malavita organizzata. Fochissimi i dubbi che si tratti di camorra (non trascuriamo altre ipotesi), ma appaiono già da ora assolutamente inconcludenti e le seguiamo per pura routine, affermano gli inquirenti. Quindi si cerca nell'attività giornalistica di Giancarlo Siani il movente di questo feroce delitto.

Come corrispondente da Torre Annunziata

per il quotidiano napoletano Siani si era occupato attivamente di camorra. Non solo per la famosa strage di fine agosto dell'84 (otto morti, quattro feriti, con i killer che sono arrivati nella cittadina vesuviana a bordo di un pullman), ma anche per il contrabbando di sigarette, per lo spaccio di droga, per il riciclaggio del denaro sporco, per l'edilizia abusiva che ormai sta aggredendo anche le pendici del Vesuvio, in una zona considerata ad alto rischio in caso di eruzione.

Da tre mesi Siani era a Napoli, a lavorare in cronaca, ma non aveva trascurato di occuparsi della città di 70.000 abitanti che lo delitto.

(Segue in ultima)

Vito Faenza

Giovane e allegro, sulla sua «jeep» a caccia di notizie

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Probabilmente dietro le quinte Valentino Gionta controlla ancora altri negozi nei quali non compare direttamente ma con dei prestanome. Su questa ipotesi del riciclaggio o, comunque, dell'esistenza di un «terzo livello» della camorra a Torre Annunziata, ancora non si è indagato. Scoprire gli insospettabili...»

Appunti da una inchiesta scritta da Giancarlo Siani, cronista coraggioso e appassionato con l'entusiasmo di un giovane, di età e di professione. Sull'ultimo numero dell'«Osservatorio sulla camorra» (giugno '85), la rivista edita dalla Cisl, l'organizzazione sindacale a cui era legato, appare una lucida testimonianza del suo impegno civile e professionale. Si tratta di un lungo saggio di nove pagine su «Torre Annunziata, sull'incrocio tra criminalità e crisi economica. Un ottimo terreno per reclutare disoccupati e trasformarli in killer», così descrive la città vesuviana.

Napoletano di nascita, Giancarlo Siani era un «pen-

Luigi Vicinanza

(Segue in ultima)

«Eroi involontari simboli delle nostre sconfitte»

ROMA — «Gli eroi sono i simboli della crisi. Quando un magistrato, un commissario di polizia, un giornalista diventa eroe, suo malgrado, vuol dire che qualcosa non funziona...». Mimmo Scarano — autore con Maurizio De Luca del recente libro-inchiesta sul sequestro e l'uccisione di Aldo Moro e della sua scorta: «Il mandorino è marcio» — fa questa amara riflessione mentre discutiamo del rapporto tra informazione e democrazia negli ultimi 10 anni. Sono andato a intervistarlo per un numero monografico che «Critica marxista» vuole dedicare al tema, a fine anno, e mentre a Palermo è appena scoppiato il caso di Francesco La Licata, vicecapo-cronista impegnato sul fronte della mafia, licenziato dall'editore-direttore del «Giornale di Sicilia» per una presunta inadempienza fattuale. Già sgomenta — in quelle ore — constatare che persino gran parte della stampa snobba la vicenda, considerandola alla stregua di una marginale querelle aziendale; che pochi — oltre alla di-

Antonio Zollo

(Segue in ultima)

La quotazione della moneta americana si è attestata sulle 1830 lire

Interventi per frenare il dollaro

Economia: oggi dibattito al Senato

Oggi pomeriggio comincia al Senato il dibattito sulla politica economica richiesto dal Pci e dalla Sinistra indipendente. Stamane, Craxi riunisce i ministri economici, per preparare la seduta del governo prevista per questo fine settimana. La legge finanziaria dovrà giungere in Parlamento entro lunedì, ma finora neppure una riga sarebbe stata scritta. Craxi invierà alle Camere solo una «copertina». La direzione del Pci

ha denunciato la «pesantezza» in cui versa ancora la situazione economica, nonostante i «duri sacrifici» imposti ai lavoratori. Ieri si è riunita anche la Direzione Dc. La «Voce repubblicana» pubblica un editoriale in cui si afferma che la situazione politica è tutta in movimento e che gli equilibri sorti dopo la solidarietà nazionale sono «ancora lontani da una stabilizzazione». Le banche centrali sono entrate ieri in azione su

larga scala per frenare le quotazioni del dollaro. Vi sono riuscite mantenendo la quotazione attorno alle 1830 lire. La Banca del Giappone, tuttavia, ha visto arretrare lo yen, candidato alla rivalutazione, nonostante abbia venduto un miliardo di dollari. La Riserva Federale degli Stati Uniti ha venduto massicciamente dollari contro marchi pur non annunciando le cifre degli interventi. La Banca d'Italia, al contrario, è

stata costretta a vendere marchi per difendere la lira. La pesantezza degli interventi valutari è dovuta al fatto che né gli Stati Uniti né gli altri paesi hanno preso, al tempo stesso, misure per rilanciare l'economia attraverso una riduzione dei tassi d'interesse.

A PAG. 2 SERVIZI DI GIOVANNI FASANELLA E RENZO STEFANELLI E INTERVISTE DI STEFANO CINGOLANI A LUIGI SPATE DI GIUSEPPE F. MENNELLA A FILIPPO CAVAZZUTI

Gravissimo episodio all'ospedale di Cagliari

Partorisce e i medici si rifiutano di suturarla: è portatrice di Aids

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Ospedale civile, reparto ginecologia: il parto si è appena concluso, felicemente. La mamma è una ragazza di vent'anni, è tossicodipendente, portatrice sana di Aids. Tre giorni prima, al momento del ricovero, ha rivelato a medici e

infermieri di avere nel sangue gli anticorpi al virus Hiv 3, uno degli agenti dell'Aids, avvertendo subito ostilità e diffidenza. L'attesa è trascorsa in un clima di tensione e di malessere. Ma ora, in sala parto, avviene qualcosa di assai più grave, di sconcertante. Nessuno,

tra medici e infermieri, è disposto a suturare il taglio, praticato per rendere più agevole il parto. Hanno terrore di un contagio, attraverso la puntura dell'ago. Il ginecologo di guardia è impegnato in un'altra operazione. Gli altri medici, di passaggio, rifiutano di ese-

guire un intervento non dovuto, ostetrico e infermieristico non sono tenuti a praticare ricuciture. La giovane madre trascorre una ventina di minuti nell'attesa che il suo

Paolo Banca

(Segue in ultima)



CITTÀ DEL MESSICO — Per 4 giorni quest'uomo è rimasto sotto le macerie di un ospedale

CITTÀ DEL MESSICO

«Non usate l'esplosivo, là sotto c'è gente in vita»

Dolore e rabbia della gente davanti alle rovine dell'ospedale andato distrutto

Dal nostro inviato

CITTÀ DEL MESSICO — «È perché siamo poveri che ci fate questo», grida Alberto Gonzalez. E piange, e mostra i pugni all'ufficiale di polizia, e ripete che non è giusto, che questo no, non glielo lascerà fare, dovessero ammazzarlo...

Quinto giorno del dopoterremoto. All'ospedale Juárez hanno deciso che, basta, non vale più la pena di scavare. La sotto non ci sono altro che morti. Meglio passare alla dinamite, fare saltare l'enorme ed inesplorata montagna delle macerie, e con essa, l'ostinata speranza di chi

attende. Una speranza che, ora, si trasforma in rabbia. «Hanno già tirato fuori venti persone vive — grida ancora Alberto Gonzalez — perché non dovrebbero essercene delle altre?». Perché non sua moglie Anita, per esempio, entrata all'ospedale il giorno prima del terremoto per controllare una gravidanza difficile? Perché non gli altri 400, 500, o 1000, chissà, che ancora sono là sotto? «Non lo farebbero se fossimo ricchi — ripete Alberto».

Anzi, dice, se fossimo ricchi avrebbero già rimosso le macerie e tirato fuori tutti. I vivi ed i morti. Vada a

vedere laggiù, a quattro isolati da qui, dove è caduto il palazzo di Televisa (una grande catena televisiva messicana con capitali Usa, ndr). Lì ci sono gru e scavatrici ed ogni lena di dio...»

La folla dei parenti lo ascolta, si unisce alla protesta e, gridando, si fa attorno ai soccorritori. Momenti tesi e dolorosi. La decisione rientra, si riprende a scavare lentamente. Ma è questione di un giorno, forse di poche ore soltanto. Il tempo stringe.

Ormai è certo, non si saprà mai quanti morti è costato il terremoto del 19 settembre. I corpi sepolti —

corpi morti, nonostante la disperata speranza di Alberto Gonzalez, operaio a Itzapalapa — rischiano di diventare pericolosi veicoli di infezione. Forse già lo sono. Non si può continuare a rimuovere i detriti sasso a sasso. E la dinamite spazzerà via anche i calcoli sulla quantità delle vite sepolte e cancellerà sotto i resti dell'ospedale Juárez e dell'ospedale General, sotto la torre di Nuevo Leon di Tlatelolco, sotto le case di Navarre e

Massimo Cavallini

(Segue in ultima)

Nell'interno

Tortora conferma da Bruxelles: «Mi dimetto entro l'anno»

Tortora ha confermato che si dimetterà dal Parlamento europeo. Per l'ex presentatore si profila quindi, dopo la perdita dell'immunità, il ritorno agli arresti domiciliari. A PAG. 5

Per lo scandalo «Greenpeace» arrestati a Parigi due 007

Arrestati ieri a Parigi due 007 che avrebbero «venduto» i sabotatori del «Rainbow Warrior» a un misterioso «intermediario». Agli arresti anche tre militari? A PAG. 8

Scevardnadze: sono pessimista sul vertice Reagan-Gorbaciov

Il ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze, che è intervenuto ieri all'Onu ed ha incontrato Andreotti, si è detto «non ottimista» sul vertice Reagan-Gorbaciov. A PAG. 9

L'Iri costruirà in Urss gigantesca acciaieria

I ministri Darida e Capria e il presidente dell'Iri Prodi hanno firmato ieri a Mosca l'accordo per la costruzione di una gigantesca acciaieria, tutta «made in Italy». A PAG. 10